

April 30, 1966

**Report by Ministry of Foreign Affairs, 'Special
Committee.'**

**Meeting of the Nuclear Planning Working Group at
the level of Ministers of Defense (London, 28th-29th
April 1966)'**

Citation:

"Report by Ministry of Foreign Affairs, 'Special Committee.
Meeting of the Nuclear Planning Working Group at the level of Ministers of Defense
(London, 28th-29th April 1966)'"', April 30, 1966, Wilson Center Digital Archive, Istituto
Luigi Sturzo, Archivio Giulio Andreotti, NATO Series, Box 164, Subseries 1, Folder 029.
<https://wilson-center.drivingcreative.com/document/165230>

Summary:

The report describes the second meeting of the Nuclear Planning Working Group at the level of Ministers of Defense, during which a discussion about the planning, the use and the political control of tactical nuclear weapons has taken place. The document analyzes the SACEUR's position, the data related to the opposing armed forces existing in the European theater; the possible hypothesis of local conflicts and the problems related to the various scenarios. The London meeting was "open-ended", without leading to any concrete decision, and the topic appeared more complex than expected. The document observes that within the NATO there are diverging opinions on these matters.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
D.G.A.P.-Servizio NATO -

Roma, li 30 aprile 1966

S E G R E T O

C O M I T A T O S P E C I A L E

RIUNIONE DEL "GRUPPO DI LAVORO PER LA PIANIFICAZIONE NUCLEARE"
A LIVELLO MINISTRI DELLA DIFESA

(Londra, 28-29 aprile 1966)

1. La seconda riunione del "Gruppo di Lavoro per la Pianificazione Nucleare" a livello Ministri della Difesa ha studiato i problemi connessi alla pianificazione, all'impiego e al controllo politico delle armi nucleari tattiche.

In mancanza dell'esistenza di una definizione concordata su tali armi si è convenuto di considerare "tattiche" tutte le armi nucleari non esaminate nel corso della precedente riunione di Washington, cioè quelle "difensive" (ADN), quelle di "campo di battaglia" e quelle di "interdizione": di fatto tutte le armi nucleari inferiori ad una gittata massima di circa Km. 1000 (in sostanza i vettori che non sono in grado di raggiungere il territorio dell'URSS, salvo nella zona confinaria turca). Si è però convenuto di considerare possibile, in questo quadro, l'eventuale anche se improbabile impiego tattico di vettori nucleari strategici (cioè il loro uso per una gittata inferiore ai 1000 chilometri).

La seduta si è iniziata con una serie di esposizioni tecniche del Generale Lemnitzer (SACEUR) e dell'Ammiraglio Moorer (SACLANT) e dei loro esperti, diretta ad esporre la situazione attuale delle opposte forze convenzionali e nucleari in Europa, l'entità della minaccia avversaria ed i tipi di strategia che sarebbe possibile di adottare nelle varie ipotesi prevedibili (dal conflitto generale a quello locale limitato a zone e forze circoscritte).

Dal quadro così fornito, con l'abituale abbondanza di grafici e di cifre, è emerso in sostanza che:

2. --

a) SACEUR è competente per la pianificazione e l'impiego delle armi tattiche (non di quelle strategiche, quali i "Polaris" e i "V-Bombers", che pure sono sotto il suo comando);

b) in tempo di pace SACEUR ha comando operativo soltanto del sistema di avvistamento e difesa antiaerea, nonché dei tre sommergibili "Polaris" del Mediterraneo;

c) in caso di proclamazione dello "stato di allarme generale" tutte le forze nazionali assegnate alla NATO passano automaticamente alle dipendenze operative di SACEUR e dei Comandi integrati a lui subordinati: da quel momento, cioè, il loro impiego cessa di essere determinato dai singoli Governi;

d) nell'ipotesi di un conflitto generale SACEUR ha il compito di assicurare la difesa avanzata (specie nelle zone più esposte del centro Europa, Baltico e Bosforo), circoscrivere l'offensiva nemica e riconquistare le zone eventualmente invase;

e) è previsto che a tal fine SACEUR impieghi, ove necessario, le forze nucleari a sua disposizione (e gli esperti considerano che sarà comunque necessario in caso di attacco generale), previa autorizzazione politica (uno dei principali scopi del "Comitato Speciale" è appunto quello di stabilire da chi, come e attraverso quali canali deve giungere questo "nuclear release", nonché se esso viene concesso una tantum o se invece il controllo politico permane attraverso tutte le successive fasi del conflitto nucleare);

f) una delle maggiori preoccupazioni di SACEUR sarà quella di salvaguardare le proprie risorse nucleari dall'offensiva nucleare (che sarebbe probabilmente di sorpresa, con pochi minuti di preavviso), attraverso la mobilità, dislocazione e protezione dei vettori e delle testate nucleari.

2. Illustrata così la "missione" di SACEUR, sono stati esposti i dati relativi alle opposte forze armate sul teatro europeo dai quali risulta fra l'altro che la NATO dispone attualmente in Europa di 1726 testate nucleari da montare su aerei o missili di media gittata.

./.

8. -

Questo confronto delle rispettive risorse, che ha messo in luce una considerevole superiorità sovietica (specie in divisioni e aerei dei vari tipi) ha dato luogo ad una serie di domande e di precisazioni.

Il Ministro della Difesa britannico Healey ha chiesto se le divisioni dei due campi possono considerarsi forze comparabili: il Generale Leunitzer ha risposto affermativamente, pur precisando che si tratta di una valutazione generale in quanto vi sono considerevoli differenze di armamento e di preparazione anche fra le singole divisioni di entrambe le parti; il Ministro MacNamara ha però precisato che le divisioni sovietiche sono in realtà considerevolmente inferiori (hanno per esempio soltanto 10-12.000 uomini) e il loro numero totale comprende oltre un terzo di divisioni satelliti di dubbia efficacia operativa, specie nell'ipotesi di una guerra di aggressione. Egli ha rilevato inoltre che nel settore aereo le forze sovietiche sono considerate globalmente mentre quelle NATO non comprendono le assai ampie riserve attualmente negli Stati Uniti o in VietNam, che potrebbero essere trasferite in Europa in poche ore in caso di conflitto.

In linea di massima si è notata una certa divergenza di vedute, che sarà anche più marcata in materia di necessità d'impiego immediato delle armi nucleari tattiche, fra i militari e i politici anglo-americani. Mentre i primi infatti tendono a considerare le risorse e perciò la minaccia sovietica come molto più ampia, i secondi sembrano piuttosto portati a minimizzarne la portata: da questa diversità di valutazione è derivata durante tutta la riunione l'insistenza dei militari per l'accrescimento delle forze NATO in tutti i settori (e per l'inevitabilità dell'impiego delle armi nucleari fin dalla fase iniziale di qualunque conflitto, anche locale) e l'opposta tendenza dei politici anglo-sassoni di considerare le forze esistenti come sufficienti se non sovrabbondanti e perciò in grado di resistere abbastanza a lungo convenzionalmente ad un'offensiva nemica, specie se locale.

./.

4. --

Al fine di chiarire i dati di fatto effettivi delle risorse strategiche delle due parti viene convenuto, su proposta del ministro tedesco von Hassel, di effettuare prima della prossima riunione un sistematico studio comparativo sulle capacità rispettive delle divisioni sovietiche ed atlantiche, in particolare per quanto riguarda il loro armamento nucleare, elementi non risultanti dai dati piuttosto sommari e globali che erano stati esposti.

3. Per quanto riguarda in particolare l'armamento nucleare NATO in Europa, si è appreso che esso conta di oltre 6.000 armi nucleari di vario tipo, conservate in 175 depositi segreti corazzati, posti sotto custodia americana in zone isolate di vari paesi atlantici. Oltre ad essere così disperse geograficamente molte armi nucleari sono in continuo movimento al seguito dei reggimenti, mentre la maggioranza delle forze aeree "strike" sono tenute in permanente stato di allarme (da 8 a 15 minuti per il decollo).

I piani d'impiego di tali risorse nucleari sono tenuti costantemente aggiornati ed in caso di conflitto generale hanno in sostanza i compiti seguenti:

a) distruggere le capacità nucleari nemiche, con la collaborazione delle "forze esterne" (missili intercontinentali dagli Stati Uniti o sommergibili "Polaris"), cioè di vettori nucleari non assegnati alla NATO e per ciò non dipendenti da SACEUR o SACLANT;

b) distruggere i centri di comando e di comunicazione dietro le linee nemiche (cosiddetto scopo di "interdizione");

c) appoggiare sul campo di battaglia le forze armate NATO.

I primi due compiti sono affidati a 675 vettori (fra cui aerei tenuti in stato di allarme di 15 minuti) e riguardano 651 obiettivi "pre-targeted" (in prevalenza di carattere strategico): la relativa autorizzazione d'impiego viene stabilita da Washington ("nuclear release") e comunicata ai depositi (al fine di consentire la necessaria apertura del cosiddetto "lucchetto elettronico"), i quali possono così passare le singole armi (per l'uso selettivo è prevista l'autorizzazione per ogni arma) alle forze di SACEUR, il quale ne decide

5. --

l'impiego concreto in base ai propri piani (noti come S.S.P.).

Tali piani prevedono una vasta gamma di possibilità d'impiego e sono studiati in base a direttive generali limitative ("constraints policy"): per esempio nei confronti dei paesi satelliti è previsto soltanto l'impiego di armi inferiori al megatone e ad almeno 8 Km. dai centri urbani, mentre nei paesi neutrali eventualmente invasi si possono impiegare soltanto testate nucleari inferiori ai 10 chilotoni.

Su richiesta del Ministro Healey il Capo di Stato Maggiore della Difesa americano Gen. Wheeler precisa che queste "constraints" sono stabilite anche per le "forze esterne", che non sembra che i sovietici abbiano un orientamento analogo nei loro piani di guerra nucleare (anche a causa della maggior portata delle loro testate, dovute al loro ritardo nei progressi verso la "minutizzazione", nonché alla loro strategia di attacchi massicci a scopo intimidatorio) e che d'altra parte anche la NATO non ha "constraints" nei confronti del territorio sovietico (salvo quelle previste dai successivi livelli di "escalation").

I Ministri von Hassel e Healey hanno osservato che queste prospettive non incoraggeranno i singoli Governi alleati a rinunciare al "veto" nazionale (esistente o sollecitato) sulle forze nucleari di slocate sul proprio territorio.

4. Passando ad esaminare le varie possibili ipotesi di conflitti locali (derivanti cioè da "aggressioni inferiori a guerra generale") gli esperti americani hanno specificato che non si prevede l'impiego dei piani esaminati più in alto (S.S.P.) in quanto si ricorrerebbe soltanto all'uso selettivo delle armi nucleari: le unità NATO sono organizzate in modo da poter impiegare entrambi i sistemi.

La condotta di questo tipo di conflitto nucleare - che pone una serie di problemi specifici di controllo politico, raccolta di notizie sul campo di battaglia, rapidità di comunicazioni, valutazioni strategiche e politiche, ecc. - è affidata a quattro Centri Operativi (posti rispettivamente in Germania settentrionale e meridionale, in Italia e in Turchia) che accentrano le informazioni e dirigono le opera-

./.

6. --

zioni. Nell'ipotesi, per esempio, di un'aggressione locale in Germania centrale - dove le due divisioni americane che presidiano un fronte di 280 Km. potrebbero essere attaccate da 19 divisioni sovietiche - SACEUR chiederebbe l'immediato impiego selettivo di armi nucleari per arrestare l'invasione.

Su tale uso selettivo delle armi nucleari il Ministro Healey ha chiesto se esisteva una "dottrina" approvata e nota ai Comandi locali, ai quali sarebbero poi affidate le decisioni di impiego sul campo: il Generale Lemnitzer ha ammesso che per il momento non esistono, salvo le note "constraints".

Il Ministro Tremelloni si è informato se SACEUR considera l'impiego di armi nucleari tattiche come vantaggioso per la difesa in caso di conflitto locale, tenendo presente l'analoga risposta avversaria: il Generale Lemnitzer ha risposto affermativamente, in quanto esse bloccherebbero certi passaggi e agirebbero su maggiori concentramenti di truppe (il giorno seguente verrà però sostenuto da parte britannica la tesi opposta: si finirà per stabilire che non è possibile avere certezza su questo punto).

Il Ministro turco Topaloglu ha sostenuto la nota tesi della opportunità di concedere una delega preventiva ("predelegation") ai Comandi locali per l'impiego delle armi nucleari difensive (ABS), in particolare le mine, data la necessità di impiegarle nella fase iniziale immediata; questa questione resterà l'argomento più controverso della riunione e solo con molta difficoltà si riuscirà a formulare in proposito sulla bozza di rapporto una frase generica e accettabile da tutte le parti.

Il Ministro von Hassel ha appoggiato in parte la tesi turca, proponendo di limitare tale impiego, di fatto automatico, al proprio territorio, mentre il Ministro Healey ha più volte insistito sulle vaste implicazioni politiche e psicologiche che deriverebbero dall'uso iniziale di qualunque arma nucleare (a suo avviso paragonabile, come responsabilità storica, alla decisione di iniziare un'aggressione locale). Il Ministro tedesco ha inoltre sollecitato l'istituzione di "con-

./.

7. -

straints" anche politiche oltre che umanitarie e di un ulteriore gruppo di ancora maggiori limitazioni per l'impiego delle armi nucleari sul territorio invaso dei paesi alleati.

La successiva discussione sul raggiungimento delle decisioni politiche relative all'inizio e alla condotta di un conflitto nucleare selettivo, ha mostrato l'ampiezza del problema che il Gruppo dovrà affrontare alla sua prossima riunione di luglio, senza peraltro delineare delle possibili soluzioni. I Ministri si sono in particolare soffermati sui possibili tramiti per tali decisioni, sulle funzioni del Consiglio Atlantico, sul sollecito raggiungimento delle decisioni nazionali, sull'eventualità di decisioni a maggioranza (o limitate ai soli paesi coinvolti nel conflitto locale), sullo "status" degli Alleati già implicati in un conflitto convenzionale che si opponessero alla sua trasformazione in conflitto nucleare, ecc..

L'esercitazione Fallex '64 avrebbe dimostrato che attualmente in certi casi occorrono 17 ore fra la richiesta d'impiego di armi nucleari del Comando locale e l'impiego effettivo (e ciò riservando soltanto un'ora al consenso del Consiglio Atlantico, cioè dei singoli Governi...): si è convenuto trattarsi di uno spazio di tempo eccessivo, che potrebbe compromettere l'esito di un conflitto e che va notevolmente scorciato con vari accorgimenti tecnici.

Si è infine appurato che non sembra esistere attualmente una dottrina sovietica d'impiego delle armi nucleari, ciò che rende più difficile ed aleatorio di controllare un'eventuale "escalation". Sembra tuttavia che Mosca abbia recentemente superato la teoria iniziale dell'impiego massiccio, pur mantenendo tuttavia l'obiettivo "terroristico" di scegliere come obiettivi piuttosto le città che le forze nucleari avversarie (anche a causa della scarsa accuratezza dei missili sovietici e dalla maggior grandezza delle loro bombe).

5. L'esposizione pomeridiana dell'Ammiraglio Hooper (SACLANT) si è concentrata sulla lotta antisommergibili; egli ha illustrato le particolari caratteristiche di un eventuale conflitto nucleare sul mare (inesistenza di civili, mancanza di "fall out", azioni localizza

C. -

te o a breve distanza, ecc.), che comporta assai minori pericoli di "escalation" e sarà pertanto più probabile che su terra ferma. La relativa inferiorità sovietica in tale settore rende tuttavia preferibile per la NATO di mantenere il conflitto al livello convenzionale: è peraltro da supporre che in questo caso saranno piuttosto i sovietici ad iniziare un eventuale conflitto nucleare marittimo.

Il problema strategico è tuttavia reso più complesso e pericoloso per il fatto che un conflitto marittimo non potrebbe non coinvolgere rapidamente anche le basi terrestri delle flotte, soprattutto gli aeroporti da cui si collerebbero gli aerei sovietici impiegati contro la flotta NATO, nonché per la particolare strategia "anfibia" che richiedono gli stretti e in generale le zone costiere. Più i mari sono ristretti (Baltico), più è difficile circoscrivere il conflitto nucleare al solo settore navale.

L'Ammiraglio Moorer considera i pescherecci sovietici dislocati su tutti gli oceani come dei pericolosi centri di informazioni, comunicazioni ed appoggio che andrebbero immediatamente soppressi in caso di conflitto.

6. Nella successiva discussione generale, basata sui sei documenti presentati al Gruppo di Lavoro, i singoli Ministri hanno esposto il punto di vista dei rispettivi Governi in materia di guerra nucleare tattica.

Il Ministro Tremelloni ha sottolineato l'importanza essenziale del controllo politico nelle sue varie forme: esso dovrebbe essere accresciuto e circostanziato, specie per le aggressioni locali, anche se ciò comporta il rischio talvolta di compromettere la tempestività dell'intervento (a questo inconveniente si può in parte ovviare con un più rapido sistema di comunicazioni). Le autorità politiche nazionali dovrebbero familiarizzarsi con i problemi nucleari per essere poi in grado di prendere in proposito delle decisioni rapide. L'Italia non è favorevole a deleghe preventive ma raccomanda lo studio di rapide procedure anche costituzionali per l'autorizzazione di impiego, nonché la preparazione di numerosi piani di contingenza.

./.

9. -

Le forze convenzionali sono perciò insostituibili: attualmente esse sono forse in parte insufficienti, specie sui fianchi, ma si tratta di un problema più di qualità che di quantità.

L'eventuale spiralizzazione nucleare di un conflitto è un problema politico e non tecnico e deriva in gran parte dalle intenzioni reali dell'avversario: in questo senso un'aggressione limitata può di per sé costituire un semplice saggio della volontà di resistenza occidentale (in tal caso un circoscritto impiego selettivo di armi nucleari, ove indispensabile, può arrestarla) oppure preludere ad un attacco generale (in questo caso la possibile escalation non è causata dal nostro eventuale impiego di armi nucleari ma dalle intenzioni reali dell'avversario, ed avrebbe quindi avuto comunque luogo). (Il testo dell'intervento è allegato).

Il Ministro turco ha insistito sulla teoria della "predilega", mentre i Ministri MacNamara e Healey hanno raccomandato la ricerca di una soluzione intermedia fra le posizioni italiana e turca e il Ministro von Hassel, concordando con i turchi sulla necessità di porre le armi difensive in prima linea e perciò di impiegarle sollecitamente, ha proposto di affidare ai Sostituti la ricerca di formule intermedie da esaminare in occasione della terza riunione del Gruppo di Lavoro a livello ministeriale.

Secondo il Ministro MacNamara le armi nucleari esistenti in Europa (quasi 7000) sono più che sufficienti, anche se si potrebbe studiare di perfezionare il dosaggio fra i vari tipi ("mixture") per meglio rispondere alle esigenze della difesa nucleare del Continente.

7. La seconda giornata della sessione del Gruppo di Lavoro si è iniziata con una esposizione britannica sui risultati a cui hanno condotto, nel corso degli ultimi dieci anni, una serie di 25 manovre con quadri ("war games") su varie ipotesi di conflitti locali con lo impiego o meno, iniziale o ritardato, massiccio o selettivo, di armi tattiche di vario tipo.

Le stesse "battaglie" sono state ripetute con comandanti diversi e in base a concetti strategici vari, con un complesso di 6000

./.

colpi nucleari ipotizzati ed esaminati nelle loro conseguenze.

La lunga e dettagliata relazione tecnica, documentata con grafici, carte, films, ricostruzione di zone di conflitto, ecc., ha raggiunto le seguenti conclusioni:

1^ ipotesi: (disponibilità doppia di armi nucleari tattiche da parte della difesa: situazione 1955): forze assai superiori (4 a 1) possono essere contenute se si impiega inizialmente un adeguato numero di testate nucleari di campo di battaglia; la zona del conflitto sarebbe però distrutta al 25% e la sua popolazione soffrirebbe perdite del 15% (se non evacuata).

2^ ipotesi: (disponibilità simile per le due parti di armi nucleari tattiche: situazione attuale): lo stesso rapporto di forze 4 a 1 non potrebbe venir equilibrato dal rapido impiego di armi nucleari perchè anche se l'aggressore subirebbe in assoluto maggiori perdite dopo circa 24 ore il rapporto delle forze sarebbe peggiorato per la difesa (passerebbe a 5 a 1) e l'attacco non potrebbe pertanto essere contenuto; le distruzioni e le vittime sarebbero assai maggiori che nell'ipotesi precedente, anche perchè la zona del conflitto sarebbe molto più vasta per il mancato contenimento dell'invasione.

Da queste esercitazioni gli esperti britannici hanno concluso che nella situazione attuale la difesa non è avvantaggiata dall'uso anche immediato di armi nucleari tattiche, le quali in sostanza avrebbero il solo risultato di distruggere in gran parte il paese invaso; tutto ciò senza tener conto nè del tempo che sarebbe richiesto per la decisione politica d'impiego nè del pericolo di una "escalation" alla guerra nucleare strategica.

Questi studi britannici sono stati accolti con una certa perplessità, anche perchè sono apparsi a molti come troppo chiaramente orientati verso determinate conclusioni politiche.

Il Ministro von Hassel ha manifestato le proprie riserve sull'attendibilità di queste conclusioni, notando in particolare che il conflitto era ipotizzato in vaso chiuso, senza cioè l'intervento nè di forze aeree nè di rinforzi alleati, senza l'azione politica

11. -

che deriverebbe da minacce nucleari strategiche e se necessario dall'impiego di tali forze nei confronti dell'URSS ed escludendo il territorio nemico da risposte nucleari; ha anche precisato che i "war games" condotti dallo Stato Maggiore Tedesco hanno dato risultati sostanzialmente diversi. Il Ministro tedesco ha comunque derivato dalle esercitazioni britanniche la dimostrazione che le armi nucleari tattiche sono insufficienti ad arrestare un'offensiva di forze largamente superiori senza ricorrere all'impiego di armi nucleari strategiche dirette contro il territorio sovietico, che infatti la Repubblica Federale Tedesca considera complemento indispensabile alla difesa continentale affidata a SACEUR.

Il Ministro McNamara ha rilevato che la NATO non ha ancora accolto le conclusioni britanniche e che le direttive strategiche attualmente in vigore sono sostanzialmente diverse e in contrasto con esse: tali direttive andrebbero comunque approfondite ed aggiornate alla luce dei risultati dei "war games" britannici e tedeschi, nonché di altre esercitazioni da tenersi in avvenire - come è stato raccomandato anche dal Ministro Tremelloni - soprattutto per le zone strategicamente più avanzate (Healey ha offerto a tal fine l'assistenza dei propri esperti agli altri Alleati). E' stato convenuto di deferire il problema al Consiglio Atlantico, con il suggerimento di costituire alcuni gruppi tecnici permanenti per il continuo aggiornamento delle ipotesi di conflitto e dei relativi piani di emergenza per le singole zone.

8. Nel corso della successiva discussione è stata esaminata nuovamente l'utilità concreta di impiegare le armi nucleari tattiche a scopo difensivo: sono emerse una serie di posizioni che partendo dalla tesi turca dell'impiego immediato e di fatto automatico delle armi nucleari difensive, nonché dell'uso assai sollecito di quelle tattiche, giunge fino all'opposta posizione britannica - in sostanza contraria all'impiego di qualunque arma nucleare in conflitti locali e disposta ad usarle solo selettivamente in caso di conflitto generale - passando da posizioni intermedie tedesca, italiana e americana.

./.

12. -

Il Ministro McNamara ha cercato di identificare dei punti di convergenza, per esempio sulla scarsa utilità di impiegare solo armi nucleari tattiche (convergenza però soltanto apparente, in quanto motivata da ragioni opposte: per gli inglesi infatti il loro uso è eccessivo mentre per i tedeschi è insufficiente...), ma ha finito per riconoscere - posto anche di fronte a pareri in parte discordi dei suoi stessi esperti - che l'intera questione deve essere riesaminata a fondo e che comunque le direttive attualmente in vigore sono del tutto antiquate ed inadeguate alle esigenze strategiche effettive; esse del resto non esistono affatto per quanto riguarda le armi nucleari difensive.

L'Ambasciatore Brosio ha concordato su questa urgente necessità, che potrà essere attuata anche nel quadro degli organismi atlantici già esistenti, ed ha rilevato che le ipotesi britanniche in realtà corrispondono più a una guerra generale che a un conflitto locale, ciò che falsa la visuale delle soluzioni da adottare. Secondo il Segretario Generale, se il Gruppo di Lavoro riuscisse a proporre delle formule adeguate per rinnovare la dottrina nucleare atlantica, stabilendo anche gli strumenti tecnici per la sua applicazione concreta (informazioni e comunicazioni), ciò costituirebbe un risultato molto positivo dei suoi studi, una risposta adeguata alla secessione francese e la base per una efficace riorganizzazione della collaborazione militare NATO che i 14 dovranno poi mettere a punto.

Dall'utilità dell'impiego difensivo delle armi nucleari tattiche - questione che non è stata risolta ma rinviata a studi ulteriori - la discussione si è spostata su un argomento collegato, cioè sull'opportunità o meno di prolungare per quanto possibile la fase convenzionale di un eventuale conflitto (concetto della "pausa negoziale").

Anche su questa questione non è stato possibile di raggiungere un punto di vista comune in quanto i tedeschi e i turchi hanno sostenuto senza esitazione la tesi che l'impiego delle armi nucleari almeno difensive dovrebbe essere iniziale e comportare anche l'uso selettivo di mezzi strategici a fine di deterrenza, mentre i paesi

./.

13. -

nucleari si sono mostrati favorevoli a prolungare alquanto la fase convenzionale - pur rendendosi conto delle esigenze dei paesi di confine - per consentire le consultazioni con gli Alleati e le trattative politiche con il nemico.

Il Ministro von Hassel ha sostenuto in particolare che, pur senza tornare ai concetti superati della "rappresaglia massiccia" non si deve attendere più di 10 ore di tempo dall'inizio del conflitto (e in certi casi un'ora può anche costituire il limite massimo), e ha rilevato che la secessione francese ha abbassato di fatto la "soglia" nucleare per la diminuita profondità dello schieramento atlantico.

L'Ambasciatore Brosio ha notato che bisogna ipotizzare una certa "razionalità" nel comportamento sovietico: Mosca desidera come noi di evitare l'"escalation", ma purtroppo non sappiamo se essa ha adottato una dottrina strategica che le consenta l'uso selettivo e le pause negoziali. In teoria sarebbe preferibile rendere pubbliche le rispettive dottrine per fini di deterrenza e per avere un comune linguaggio di negoziato. Il Ministro Healey ha rilevato in proposito che proprio questa razionalità rende praticamente impensabile un attacco sovietico di qualsiasi tipo: la discussione si è conclusa su questa nota ottimistica, che peraltro rende quasi accademici gli studi del Gruppo di Lavoro.

Al termine della seduta vengono approvati, dopo prolungata discussione, la bozza di rapporto allo "Steering Committee" (allegato 2) e il comunicato stampa (allegato 3).

9. La sessione londinese del "Gruppo di Lavoro per la Pianificazione Nucleare" è stata in sostanza interlocutoria e non ha condotto a decisioni concrete. L'argomento in esame è apparso più complesso e difficile di quanto si era inizialmente ritenuto, ed è risultato che gli studi fino ad oggi effettuati in materia sono stati insufficienti e frammentari.

Nel corso della discussione sono emerse delle posizioni divergenti proprio sui punti essenziali del problema in esame e i Ministri si sono più che altro limitati ad effettuare un'indagine - certa

./.

14. -

mente importante ed utile, ma nell'insieme preliminare - sui complessi dati di fondo relativi all'impiego delle armi nucleari tattiche, limitandosi in sostanza a concordare sull'opportunità di effettuare degli studi più approfonditi.

Conformemente alla posizione che si era già delineata nel corso della sessione di Washington, vi è stato un atteggiamento piuttosto cauto e prudente dei due paesi nucleari - che sono anche i paesi più lontani dalle zone potenziali di conflitto - e una posizione invece di punta dei due paesi di confine: l'Italia ha adottato un orientamento intermedio, favorevole cioè all'impiego tattico di armi nucleari in caso di aggressioni locali non arrestabili convenzionalmente, ma subordinandone in ogni caso la decisione al potere politico e sollecitando più rapide ed efficaci comunicazioni per superare la parziale contraddittorietà di queste due esigenze.

Il tentativo turco di ottenere una "predelega" per le armi nucleari difensive non ha avuto successo, come del resto neppure la opposta teoria britannica dell'inopportunità di impiegare armi nucleari nei conflitti locali.

Gli Stati Uniti sono invece riusciti, malgrado alcune perplessità tedesche, ad ottenere una dichiarazione comune sulla sufficienza delle armi nucleari tattiche attualmente esistenti in Europa: questa dichiarazione non riguarda il problema delle armi nucleari strategiche, che SACEUR reclama inutilmente da molti anni per la riluttanza di Washington di assegnare in via permanente all'Europa una parte delle proprie "forze nucleari esterne".

Da un punto di vista generale il Ministro McNamara non è apparso particolarmente al corrente dei problemi concreti posti dall'impiego delle armi nucleari tattiche, ed anche i suoi generali hanno dato talvolta l'impressione di affrontare un argomento che non era stato sufficientemente approfondito sul piano teorico e tecnico.

Solo in seguito a richieste di delucidazioni specifiche si è appreso nel corso delle discussioni che le direttive di impiego in vigore nella NATO per le armi nucleari tattiche sono scarse, non aggiornate e in parte contraddittorie: si è cioè constatato, con una

./.

15. -

certa sorpresa, che a differenza dell'enorme mole di studi e di pianificazione preventiva realizzato da Washington in materia di armi nucleari strategiche, poco era stato fatto per il settore delle armi tattiche.

I tedeschi e specialmente i turchi non hanno nascosto una certa delusione per le tesi britanniche e per la scarsa importanza che secondo loro è stata attribuita, nel corso delle discussioni, alle esigenze strategiche derivanti dalla loro particolare posizione geografica.

L'orientamento generale delle due potenze nucleari può effettivamente aver creato l'impressione di una certa riluttanza di Washington e di Londra nel consentire l'impiego di qualunque arma nucleare, cioè anche di quelle che, secondo Bonn ed Ankara, sono capaci di arrestare un attacco locale pur non dando luogo a spiralizzazione. Un simile atteggiamento potrebbe cioè accreditare l'ipotesi che gli Stati Uniti e la Gran Bretagna non sono determinate ad arrestare a qualunque costo fin dall'inizio un'aggressione nemica, e sarebbero invece disposte a sacrificare una parte anche notevole dei territori confinanti pur di assicurarsi quell'elasticità negoziale implicita nel concetto di "pausa", cioè di tempo di riflessione reciproca fra attacco convenzionale e risposta nucleare.

L'esistenza formale di una simile dottrina potrebbe avere delle ripercussioni psicologiche, specialmente in Germania, perchè potrebbe apparire come una conferma alle note tesi golliste e contribuire perciò a sviluppare le correnti interne tedesche che sono favorevoli alla costituzione di un armamento nucleare autonomo per ragioni di difesa nazionale.

La questione è rimasta in sospeso, ma queste implicazioni concrete quasi inevitabili della dottrina della "risposta flessibile" non sono certo sfuggite ai presenti e potrebbero causare da entrambe le parti riflessioni e ripensamenti in materia di strategia nucleare globale.

./.

La riunione è stata interlocutoria anche perchè i problemi di fondo sono stati in sostanza rinviati alla prossima sessione di luglio, destinata come è noto ad esaminare il controllo politico del deterrente nucleare e la partecipazione ad esso dei paesi non nucleari. Non è difficile immaginare fin da ora quelle che saranno le posizioni rispettive su questo importante argomento, mentre non si può ancora prevedere le formule di compromesso che sarà eventualmente possibile di concordare fra le tesi opposte.

Si può comunque osservare che il Gruppo di Lavoro è ormai entrato nel vivo di un problema che coinvolge oggi la base stessa dell'Alleanza e che l'esito dei suoi lavori avrà perciò una importante influenza diretta sull'avvenire della NATO.

Da un punto di vista procedurale, infine, si è notato che il Ministro McNamara ha parzialmente modificato i suoi orientamenti sulla durata dei lavori del "Comitato Speciale": mentre infatti a Washington egli sembrava incline a considerarla quasi indefinita, ora è apparso invece favorevole a giungere entro l'anno ad un rapporto conclusivo contenente delle proposte concrete sulla riorganizzazione anche istituzionale del settore nucleare dell'Alleanza, in modo da farle discutere dal Consiglio Atlantico di dicembre.